REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA059 Punta Imperatore – La Nave

Nell'angolo sud-occidentale della costa ischitana, in comune di Forio, si rinviene il promontorio di Punta Imperatore elevato sul livello del mare circa 220m e con la presenza, su un terrazzo a quota circa 160 m s.l.m., dell'omonimo Faro.
Il Promontorio, verso nord-ovest, delimita la baia di Citara (Geosito NA050) ed è caratterizzato da un versante completamente ricoperto da fitta vegetazione del tipo *macchia mediterranea*.
Il versante meridionale del Promontorio, corrispondente al presente Geosito, mostra una falesia subverticale in roccia affiorante in cui è possibile ammirare una caratteristica e policroma successione stratigrafica che consente un'importante ricostruzione della storia vulcanologica dell'isola d'Ischia.
Nella parte basale del Promontorio di Punta Imperatore, esposto verso sud, affiorano i depositi lavici dell'omonima formazione. Le lave – di età 117.000 anni circa – sono di colore grigio, massive o debolmente stratificate a composizione trachitica, a tratti si riconoscono *joint* verticali; lo spessore varia da 5 a 30 metri. La parte alta dell'unità è modellata da una superficie di abrasione marina con associate piccole lenti di sedimenti sabbiosi, mentre alla base le lave si prolungano sotto il livello del mare dando origine a due superfici terrazzate.
A tetto delle lave sono presenti cineriti e livelli di pomici con paleosuoli dell'*Unità dell'Elefante*. Si tratta di una successione di lapilli pomicei da decimetrici a metrici, clasto sostenuti e ben classati con interposte cineriti e paleosuoli. Questi depositi sono ascrivibili ad eruzioni esplosive di tipo pliniano e ricoprono la superficie di abrasione marina che si sviluppa sulle lave di Punta Imperatore. Raggiungono spessori variabili dai 0,7 ai 3 metri e sono datati a 97.700 anni circa con il metodo K/Ar (Potassio/Argon).
La successione della porzione di falesia esposta a sud-est prosegue con l'Unità nota come "*Piroclastiti della Spiaggia di Agnone*" che affiora esclusivamente in tale località. Essa è costituita da due Membri: il Membro inferiore detto di Punta Imperatore, costituito da una potente successione di brecce piroclastiche impoverite in matrice cineritica, da massivo a grossolanamente stratificato con megadune, ed il Membro superiore noto come i Tufi di Pietra Nera, costituito da tufi e tufi breccia stratificati ricchi in lapilli pomicei, di colore da bianco a marrone bruno a nerastro e contenenti litici lavici grigi.
Chiude la successione stratigrafica della falesia l'Unità delle Piroclastiti dello Scarrupo di Panza emessi da un centro eruttivo localizzato a Punta della Nave, sull'orlo della scarpata continentale che delimita l'isola a poche centinaia di metri dalla costa. Tali depositi, aventi spessori fino a 120 metri in prossimità del centro eruttivo, si presentano con una facies lavica costituita da banchi di scorie

densamente saldate ricchi in litici che negli affioramenti distali passa a livelli di scorie parzialmente saldate i quali si alternano a banchi di brecce piroclastiche scoriacee di caduta, sciolte e di colore dal grigio nero al rossastro.
Lungo la falesia, procedendo verso est, i depositi di tale Unità sono ricoperti dalle Piroclastiti di Faro Punta Imperatore attraverso una superficie erosiva ed una discontinuità tettonica.
Le Piroclastiti di Faro Punta Imperatore, con spessori massimi di circa 60 metri ed una stratificazione regolare piano parallela, sono costituite da una sequenza di livelli e strati medi e sottili di lapilli pomicei e bombe pomicee, di colore biancastro tendente al grigio, che si alternano a livelli cineritici biancastri.
Lo scoglio *La Nave*, antistante la falesia appena descritta, rappresenta il resto della parte interna dell'omonimo cratere dal quale sono state eruttate le Piroclastiti dello Scarrupo di Panza. Esso si erge da un fondale a 30 metri di profondità, lato mare, e di circa 8-10 metri, lato terra, ed è formato da scorie saldate che si sono originate durante un'eruzione esplosiva con fontane di lava incandescente. La parte mancante del cratere si sviluppava in mare. La morfologia del fondale marino molto acclive sembra suggerire che la porzione del cratere verso mare sia stata coinvolta in una frana.
La parete sommersa più interessante per le esplorazioni subacquee è quella rivolta a sud e che risale verso ovest, dove il fondo mostra una morfologia ricca di cavità e passaggi a sviluppo anche verticale. Si può ammirare lo spettacolo di colori di *Parazoanthus axinellae* e *Astroides calycularis* con rami di gorgonie gialle; nei buchi e nelle fessure della roccia è possibile intravedere piccole aragoste, ramificate formazioni di *Myriapora truncata*, spugne multicolori. Tra i 5-10 metri di profondità si rinviene la *Posidonia oceanica*, ma le praterie si sviluppano in modo continuo e regolare solo tra i 20 ed i 30 metri di profondità

Tratto da:

Monti L., a cura di, 2011, Isola d'Ischia: Guida geologico-ambientale. Regione Campania - Assessorato Difesa del Suolo, pp. 356.

Sbrana A., Toccaceli R., a cura di, 2011. Isola d'Ischia: Note Illustrative Carta Geologica 1:10.000. Regione Campania – Assessorato Difesa del Suolo, pp. 216.